

SEPT-1978

# INCONTRI DEL TERZO TIPO in settant'anni di casistica italiana

di Solas Boncompagni

Illustrazioni di Nevio Zeccara

Dopo il successo del quinto Convegno di Cattolica, intitolato: « L'Uomo e le stelle » e organizzato dalla locale Azienda Autonoma di Soggiorno in collaborazione con « Il Giornale dei Misteri », si è creduto di fare cosa gradita a tutti i nostri lettori pubblicando una relazione che è stata apprezzata soprattutto per l'attualità dell'argomento e l'originalità della sua impostazione.

La fantasia ha accompagnato gli uomini in ogni tempo e si è mostrata un dono prezioso per la loro creatività, anticipando addirittura, in grandi geni come Leonardo da Vinci, concezioni avveniristiche, non difformi da tutto ciò che il progresso della tecnica in futuro avrebbe realizzato. E così pure si potrebbe dire della fervida immaginazione di Giulio Verne che fu precursore di tanti eventi attuali.

Se si legge un codice giapponese del 1200, raffigurando fedelmente quanto vi è descritto, si ha l'idea di un sommozzatore. Gli « uomini Kappa », così denominati, avevano già nella fantasia dei Giapponesi pinne agli arti, maschera al viso, bocchettone e tubo che si congiungeva ad un involucro appoggiato sulle spalle, nonché delle strane antenne che, disposte sul capo in modo diverso, si ritrovano anche in un bronzetto nuragico di un eroe con quattro occhi e quattro braccia.

Se poi dal 1200 si fa un balzo fino al secolo scorso, e cioè al 1800, ricco di strane intuizioni nel rappresentare « creature d'altri mondi », ci si imbatte in quel fantasioso scrittore inglese, Herbert George Wells, che ci ha offerto più di una prova. Basta osservare alcuni disegni apparsi su un vecchio numero della rivista intitolata: « Oltre il Cielo » (anno terzo, n. 36 dell'1-15 aprile 1959), per inserirci nel mondo di questo immaginifico autore. Il titolo dell'articolo di Riccardo Mann, a cui si debbono anche le illustrazioni, con quel chiedersi chi viva su altri mondi fa tanto Desiderius Papp e pone un interrogativo già così pressante alla fine del secolo scorso e nei primi decenni del nostro. I disegni

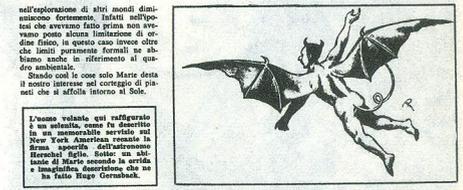
non sono che mostruose deformazioni di un polipo, di un uccello e di una scimmia, con l'intento di raffigurare perfino allora marziani e seleniti. Più complesso appare il mercuriano di destra, in basso, che al suo corpo antropomorfo, sia pure mutilato di una gamba, aggiunge mezzo cocomero e uno strumento a corde (A). Accompaniano infine lo stesso articolo due ultime illustrazioni, descritte da un astronomo e da un altro scrittore e che rappresentano un selenita, diavolo volante e pipistrello ad un tempo, ed un marziano, che appare come un curioso insetto ingigantito (B).

**A - Disegni di Riccardo Mann, autore dell'articolo intitolato: « Chi vive sugli altri mondi? » (da « Oltre il cielo », anno terzo, n. 36, del 1-15 aprile 1959, pag. 455).**

## CHI VIVE SUGLI ALTRI MONDI?

Non è possibile che i pianeti del Sistema Solare siano abitati solo dall'orrida gente di mostri parodontali della fantasia degli scrittori dei secoli scorsi!

Non è dubbio che anche se l'uomo è un essere terrene, dovremmo tuttavia nel tentativo di scoprire se altri mondi abitati da creature diverse da noi, si può, per un certo periodo di tempo, ipotizzare l'esistenza di creature che, pur essendo diverse da noi, non siano però così diverse da noi da non poter essere considerate come creature viventi. In altri termini, se si ammette che l'uomo è un essere terrene, non è necessario che gli altri mondi siano abitati da creature che non siano in grado di essere considerate come creature viventi. In altri termini, se si ammette che l'uomo è un essere terrene, non è necessario che gli altri mondi siano abitati da creature che non siano in grado di essere considerate come creature viventi.



L'uomo volante qui raffigurato è un alieno, come fu descritto in un sensazionale articolo sul New York American mensile in data 1904, e intitolato "L'Uomo volante". Sotto un abito di donna svedese la creatura è raffigurata, e si può vedere che non ha fatto il bagno.



La sua caratteristica evidente non sono neanche molto invariati: la loro similitudine antropomorfa è di difficile natura, la loro struttura è di difficile natura, la loro struttura è di difficile natura, la loro struttura è di difficile natura.

Ma questo punto possiamo nuovamente fermarci perché, sebbene il pianeta del Sistema Solare presenta caratteristiche compatibili col manifestarsi di forme vitali, esse le dette creature per Venere di cui troppo sono le cose che ipotizziamo.

La vita ricorre l'Universo, e con la vita va associata l'intelligenza, e come abbondano gli esseri e noi insetti, così possono, in altre condizioni, esistere di quelli immensi, più copiosi di noi.

## B - Altri disegni di alieni sempre di Riccardo Mann.

nare, l'uomo ricorre sempre a scegliere, dal bagaglio delle sue conoscenze, elementi reali che come in un gioco di montaggio trovano attraverso la sua creatività una soluzione ottimale per presentarci creature aliene. Esse potranno apparire deformi, prive di padiglione dell'orecchio, col naso e la bocca ridotti a piccole aperture, di statura limitata e prive di capigliatura e di peluria, ma nell'insieme non si discosteranno mai da un aspetto antropomorfo. L'uomo trova difficoltà ad intuire un essere intelligente se non a sua somiglianza o tutt'al più cerca gli esempi in quella natura che vede attorno a sé, poiché il reale in cui egli vive non offre altro modello alla sua fantasia. E anche se l'UFO, negli incontri di terzo tipo, ha finito col concretizzare ormai ciò che soltanto alcune decine di anni fa era un sogno, un anelito profondamente sentito, il testimone ancora oggi non sa riferire, nelle sia pure insolite stranezze del suo contatto, che una vicenda, sì, intensamente vissuta nel suo conturbato sé, ma tuttavia sempre essenzialmente umana.

RICCARDO MANN (disegni dell'Autore)



C - Caso di Cennina.

Ed ecco il contattista che cerca, quale protagonista delle sue insolite relazioni, una creatura ideale ed angelicata, in cui sperare perfino in un aiuto per questa nostra umanità che brancola nel buio sul limitare di un precipizio di cui non si scorge il fondo. Del resto quando mai l'uomo, anche nel passato, non ha cercato aiuto da Dio, dagli Angeli, dai santi, oppure dai geni, dalle fate, dai maghi e dagli gnomi? È un bisogno secolare. Cambiano i tempi, le tradizioni, i modi di vivere, ma i più intimi desideri, le più recondite esigenze della psiche restano sempre le stesse. L'uomo si sente solo, terribilmente solo, e per natura aspira a qualcosa di più, ad una fratellanza, ad una coesistenza con tutte quelle creature di quell'altrove da cui egli è isolato e che assilla i suoi pensieri, tormentandolo finché non gli sarà del tutto noto.

In settant'anni di casistica italiana, dal 1907 al 1977 compreso, esistono trentatré avvenimenti già controllati e che si possono classificare fra gli incontri di terzo tipo, ma pochi di essi, attraverso i dettagli rilasciati dai testimoni, ci danno la possibilità di pro-



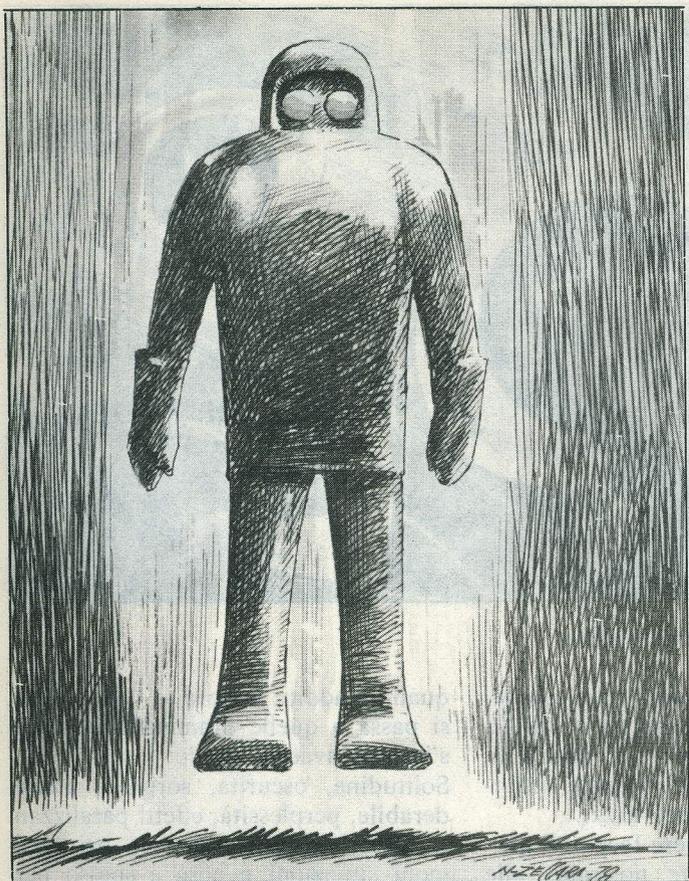
D - Caso di Raveo.

cedere alla ricostruzione e quindi alla figurazione dell'entità che si è manifestata. Da una purtroppo ancora sommaria indagine statistica si ha che le località interessate dai predetti fatti si trovano nelle Alpi o nelle Prealpi, nella Pianura Padana, in Liguria, in Toscana, in Umbria, nelle Marche, nel Molise ed in Campania. Perlopiù vi sono fiumi o canali vicini ed il fenomeno è accaduto in zona solitaria o scarsamente abitata. La maggior parte degli avvenimenti ha per protagoniste delle entità di bassa statura e di corporatura piccola, molto simili a quelle apparse anche in Francia con tuta di plastica luminescente o scafandri metallici, con visiere, occhiali o caschi, e le cui dimensioni lascerebbero supporre una testa rispetto al corpo esageratamente grande o viceversa. Sono i cosiddetti « omini », una sorta di gnomi o spiritelli benevoli, ma opportunamente adattati ad un mondo moderno, pur mantenendo a volte e nel loro aspetto e nei loro indumenti un che di fiabesco o di giullaresco di altri tempi.

Così la Lotti, ancora vivente, ce li descrive con le labbra piccole, coi dentini bianchi e poco sporgenti dalle

gengive, gli occhi vivacissimi, il naso regolare e indossanti un giubbotto con bottoncini lucenti e una corta mantellina, ma ad un tempo con tute aderenti e casco con auricolari; un misto, insomma, di indumenti di ieri e di oggi, di nani della favola di Biancaneve e di astronauti dell'asteroide « Lilliput ». Sono folletti cordiali ed allegri, sempre pronti però a far funzionare il loro « fagottino », forse per allontanare la donna che non si dà vinta per avere perso una calza ed i fiori che teneva nelle mani, pensando di sculacciarli come fossero giocosi bambini se non riavrà ciò che le è stato tolto. Ma poi, visto che tutto è inutile, trovando assurda la sua avventura, desiste e se ne va a cercare l'aiuto da chi abbia le sue dimensioni e possa capire la sua lingua. Il caso Lotti: un fatto, un'assurdità, un paradosso, una favola antica e moderna e pur tuttavia una storia incredibilmente vera (C).

Pochi anni prima di questa vicenda, lo scrittore Johannis ne aveva vissuta una simile durante una sua abituale passeggiata alpina. Le piccole entità animate questa volta camminavano lente, col petto ansante; avevano gros-

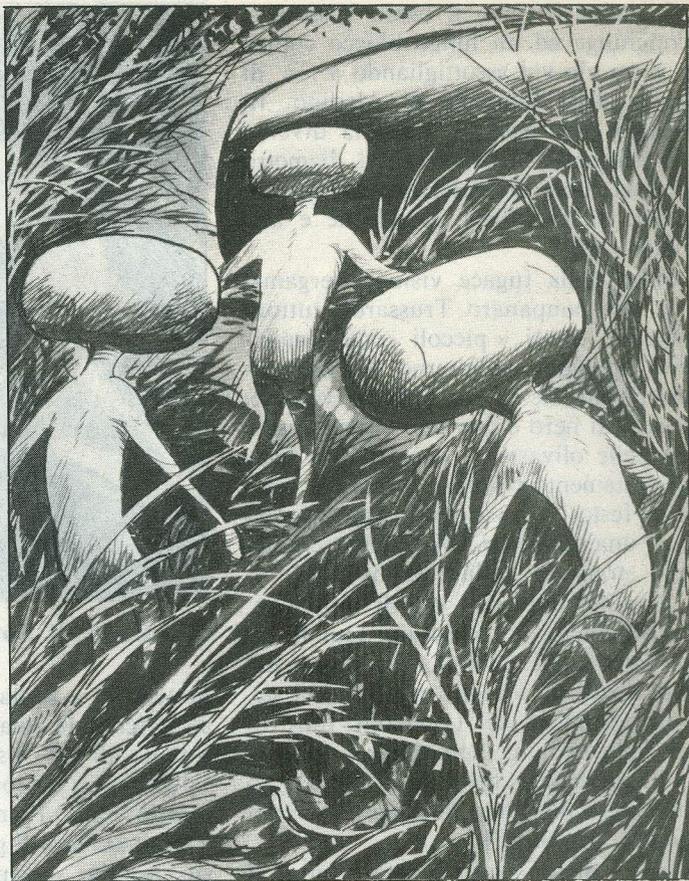


E - Caso di Fara di Cigno.

se tute con cuffie, pelle di ramarro, naso alla Modigliani, bocca di pesce, occhi di gufo enormi, di una fissità paurosa e con pupille verticali simili a quelle di un gatto. Le loro mani erano di otto dita, quattro delle quali opponibili alle altre. Questi strani esseri che all'alzata della piccozza in segno di saluto da parte del testimone reagirono con una « fumata » paralizzante partita dalla loro cintura, costituivano insomma un vero « campionario zoologico » ma pur sempre terrestre, tanto da chiedersi quanto l'osservatore incida in questi eccezionali incontri nel ridurre ad una dimensione umana tutto ciò che vede (D).

Anche il piccolo « fantoccio » di Fara di Cigno, in provincia di Campobasso, ha tuta, guantoni di metallo e due tondi oblò al posto degli occhi. La sua fugace comparsa è sufficiente a classificarlo fra i robot (E).

Ma i « nanerottoli » senza dubbio più incredibili sono quelli apparsi fra un gregge ed un cane in una collina, a Montesaggia di Colcerasa, una località isolata delle Marche. Usciti da un'astronave dalla forma di un « barilotto », alti appena trentacinque centimetri, con testa enormemente grande,

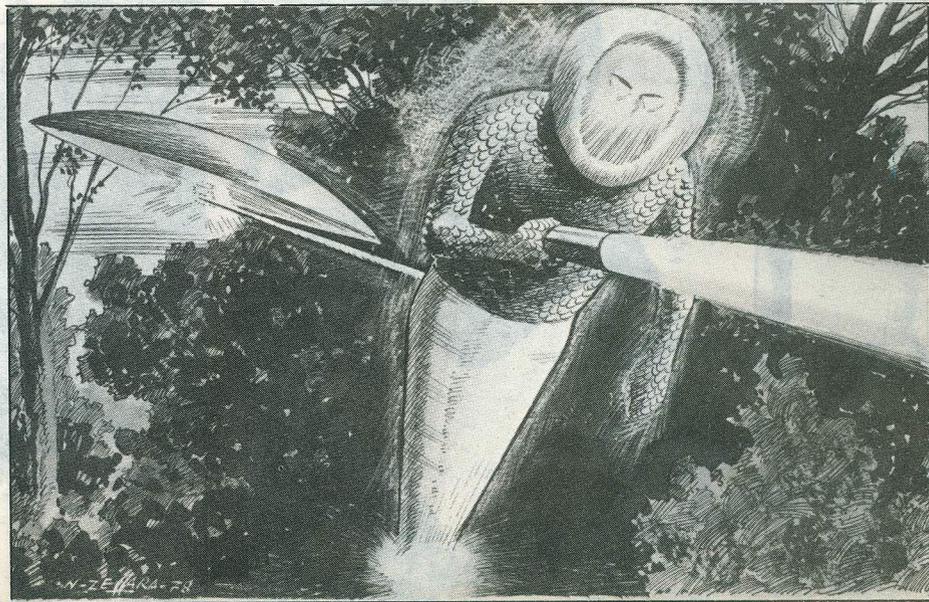


F - Caso di Colcerasa.

tonda ed appiattita, e indossanti una tuta aderente, lucida come fosse di plastica, essi possono essere giustamente ricordati con l'appellativo di « lillipuziani dell'ufologia italiana » (F). Avvolto in una « luce diffusa, calda ma non intensa », appare al Pugina, che rientra a tarda notte nel giardino

della sua villa di Parravicino d'Erba, in provincia di Como, un piccolo « uomo-macchina », immobile e con la testa racchiusa in un casco luminoso e trasparente sul davanti, tanto da lasciare intravedere una fronte sfuggente ed occhi di tipo mongoloide. Braccia e torace sono come ricoperti di corazza

G - Caso di Parravicino d'Erba.



a squame e verso il basso l'essere si congiunge ad un lungo blocco conico e si va via via assottigliando a mo' di genio della lampada di Aladino. In questo caso però la lampada diventa un dischetto in bilico e del diametro di una ruota di bicicletta. Tutto sommato, un'avventura da « Mille e una notte » (G).

Anche nella fugace visione bergamasca del campanaro Trussardi, tuttora vivente, esseri « piccoli come bambini » appaiono all'interno dell'estremità trasparente di un ordigno volante, vestiti di nero e con uno strano casco. Di pelle olivastria e con occhi e naso perfettamente regolari, sembrano pure loro festosi e sorridenti, aggiungendo così una pennellata di giuliva serenità alla stranezza della vicenda (H).

C'è poi il fatto di Isola di Ortonovo, in provincia di La Spezia. Qui le tre piccole entità animate diventano dei ladruncoli di conigli, mentre quel povero testimone del Lorenzini, fuori di sé dallo stupore, non riesce a sparare col suo fucile, che si fa d'improvviso pesante a tal punto da doverlo abbandonare per terra (I).

Munito di tuta fluorescente è infine il



**H - Caso di Sommaprada.**

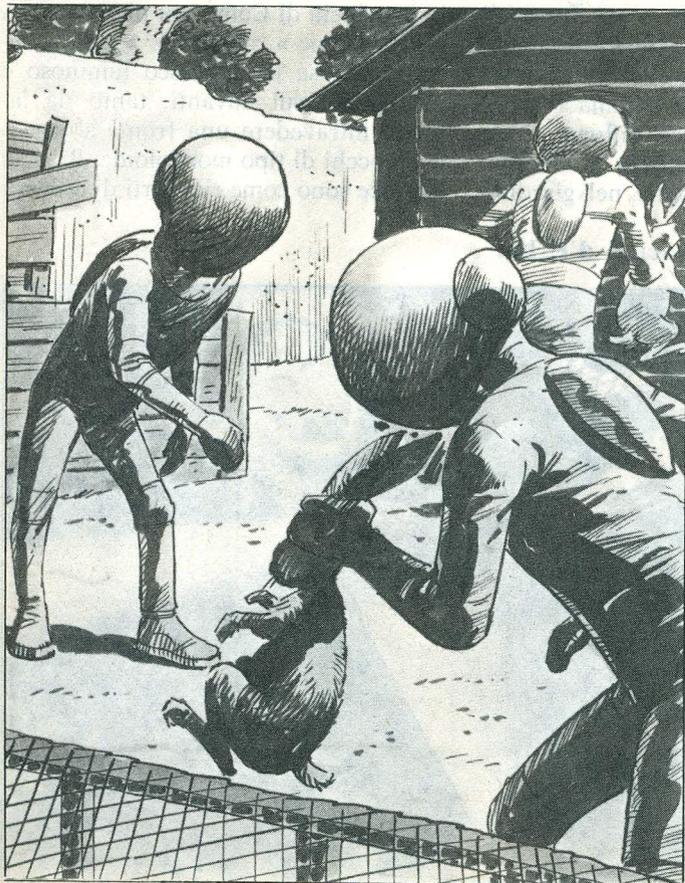
minuscolo « semiautoma » che con gesti e scatti fa una passeggiata sull'ala rotante di un dischetto a mezz'aria, salutando in un cortile milanese l'esterrefatto vigile, Francesco Rizzi.

Terminato così il genere faceto di queste insolite avventure nostrane, alle

quali si addice ancora il colore rosa, si passa a quelle drammatiche, a cui s'intona invece il giallo.

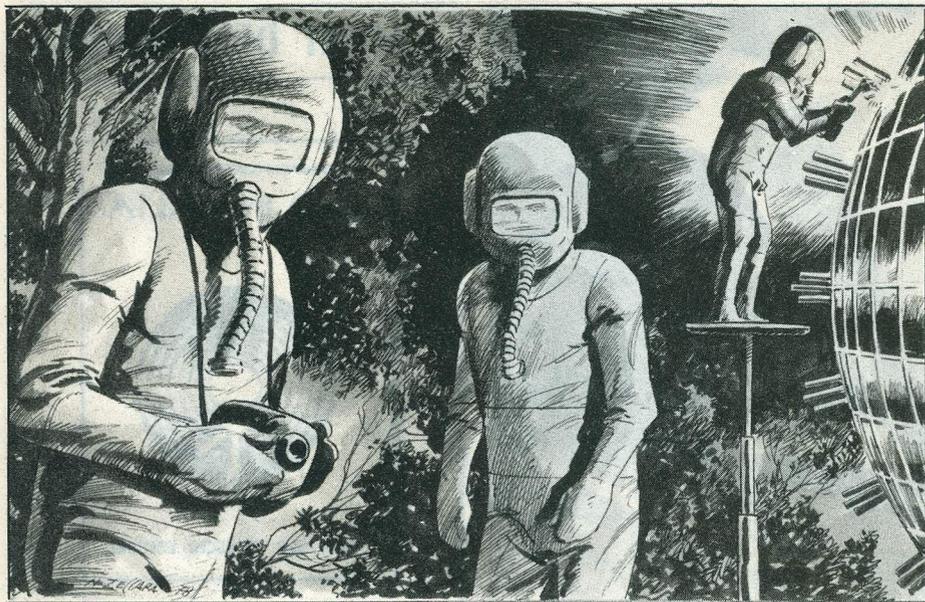
Solitudine, oscurità, sorpresa indesiderabile, perplessità, effetti paralizzanti contribuiscono a creare nei testimoni situazioni penose e spesso per-

**I - Caso di Isola di Ortonovo.**



**M - Caso del ghiacciaio dello Scerscen in provincia di Sondrio.**





#### L - Caso di Abbiate Guazzone.

fino terrificanti, proprio come durante la indimenticabile vicenda notturna del Facchini ad Abbiate Guazzone (Varese).

Qui, le creature antropomorfe hanno una statura simile alla nostra e possiedono uno scafandro apparentemente pesante, tanto da rendere impacciati i loro movimenti. Sono pronte a reagire contro l'intruso osservatore, lanciandogli un raggio che con una violenta spinta lo allontana dall'astronave (L).

Noite, solitudine, apprensione, mistero gravano inoltre sull'avvenimento pure notturno del Rossi di San Pietro a Vico (Lucca), e se la testa dell'entità appare anche in questo caso decisamente terrestre, come del resto il « semielicottero » che la ospita, l'improvviso, solito raggio lanciato contro l'indesiderabile osservatore riconduce il fatto in un clima fantascientifico.

Sempre notturna, inattesa, sconcertante è la pur breve avventura vissuta dal testimone di Melito di Napoli e quella del casellante Camillo Faieta di Pontedera (Pisa).

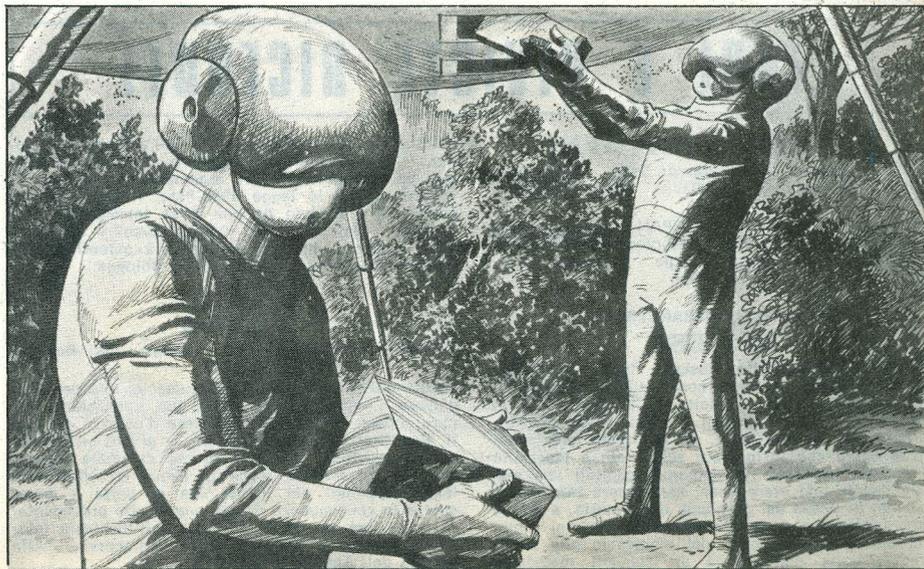
Vera o non vera, la pelosa ed infagottata figura apparsa ai Monguzzi sul ghiaccio del Bernina rende l'alieno, come noi, particolarmente sensibile ai rigori del freddo (M).

Le sagome umane che, nei pressi di Cremona, con grandi occhiali scuri escono da un portello dell'astronave e si aggirano nella zona dell'atterraggio con apparecchi di misurazione e scatole metalliche, prelevando una gio-

vane piantina di granoturco da conservare in un contenitore in apparenza vitreo, ripropongono in termini del tutto terrestri rilevamenti che anche i nostri astronauti o scienziati effettuerrebbero recandosi su altri pianeti (N). Del tutto umana è pure la curiosità che spinge gli occupanti di una specie di « rochetto volante », rivestiti di tute di gomma e con mascherine da motociclista agli occhi, a guardare il Ferrari proprio mentre, appartato nella campagna emiliana, soddisfa una sua necessità fisiologica. La vicenda gli costerà cara perché lo turberà per tutto il resto della sua vita.

Indicibile deve essere stata anche la paura dei testimoni della mostruosa fi-

#### N - Caso di Cremona.

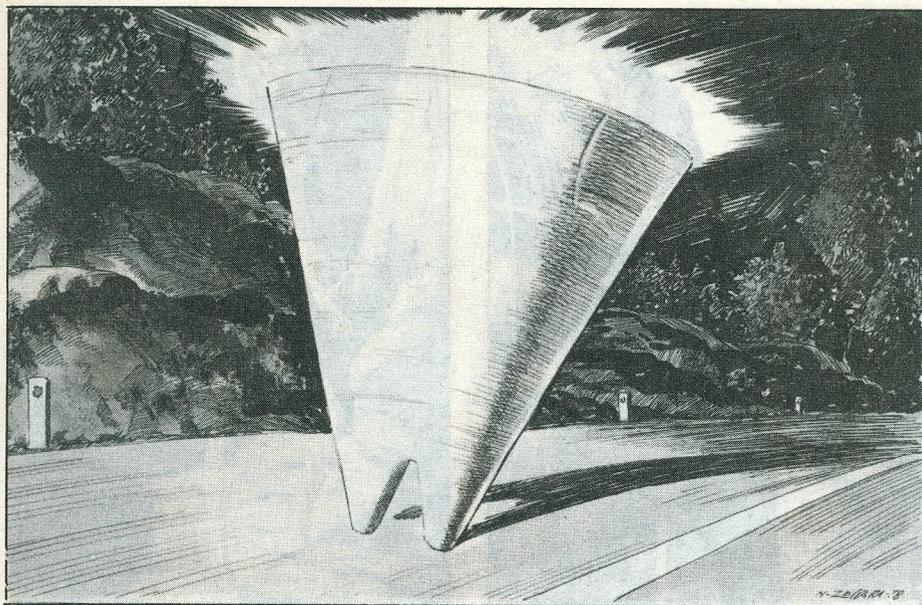


#### O - Caso di Sturno.

gura di Sturno, in provincia di Avellino (O). Si pensi poi alla sorpresa del giovane autista di Boschetto (Perugia), quando vide dinanzi a sé una specie di trottole conica camminare dondolando e con scintille in sostituzione della testa (P).

Di altre entità non restano poi che immagini fotografiche fugaci e spesso frammentarie come, per esempio, quella del Verrugoli (La Spezia), ormai nota per essere stata molto diffusa dalla stampa.

Ultime a dirci ancora di un insieme che ci sfugge e che ci resta difficile immaginare rimangono certe impronte come quelle gigantesche rinvenute a quota 3150 sull'Etna da alcuni geo-



**P - Caso di Boschetto.**

logi durante un'escursione al cratere terminale, quelle apparse sulla neve in Val di Susa e l'impronta di un tacco di alieno, lasciata sulla terrazza di un edificio in costruzione a Latina.

\* \* \*

A questo punto si dovrebbero trarre delle conclusioni utilizzando magari come tavola riepilogativa quella magistralmente disegnata, in copertina, dal pittore Nevio Zeccara, ma in sostituzione di esse non ci viene in mente che una filastrocca di perché. Perché si vorrebbe far venire queste creature da mondi tanto lontani e così diversi dal nostro, quando non si è capaci che d'immaginarcele estremamente vicine e di vederle simili a noi nell'aspetto, nel gesto, nel comportamento?

Perché incontri di questo tipo sarebbero avvenuti anche nel nostro più lontano passato e perfettamente consoni al modo di vivere di altre epoche, anche se, come ci insegna la clipeologia, non ci sono stati tramandati che in rare occasioni?

Perché la storia umana di sempre, soprattutto nell'attraversare periodi di grandi crisi o di fine eone, avrebbe bisogno di questi contatti? Sono sempre tanti gli interrogativi che ci si pone e che attendono una risposta, eppure la verità non può essere che una e più di una cosa ci dice già che non è lontana. Forse va cercata proprio in noi stessi, nel nostro più profondo sé, in questa misteriosa macchina vivente che continua ad essere in ogni tempo la misura di tutte le cose. *Solas Boncompagni*

## LIBRI E RIVISTE RICEVUTI

### LE PHÉNOMÈNE OVNI

N. 2, I trimestre 1978 - Prezzo: 5 Fr. - Redazione: CSERU, 16, Quai Charles-Ravet, 75000 Chambéry, France.

Sommario: Editoriale - Sul GEPAN - Speciale Jean Pierre Petit - Tribuna libri - Sorveglianza del cielo - Un congresso di parapsicologia - Inchieste, strutture del CSERU e annotazioni.

### LUCIANO GIANFRANCESCHI UFO ESP

Storie dell'impossibile, Rusconi, 1978 - L. 4.000. Dopo il successo ottenuto con il suo precedente libro, intitolato « UFO », uscito nella stessa collana « Play Book » della Rusconi, l'autore, noto giornalista e nostro collaboratore, ha realizzato questa seconda opera che in maniera scorrevole e piacevole a leggersi suddivide in numerosi capitoli una materia quanto mai eterogenea, ma sempre interessantissima. Si passa dal problema della morte, a quello della ufologia e della esobiologia, dai sismi plutonici alle piante vampiro, dal malocchio alla cartomanzia, dalla radioestesia ai triangoli maledetti,

dallo spiritismo col piattino e dall'abominevole uomo... della terra al lupo mannaro. È quindi un libro che per la varietà degli argomenti non stanca il lettore che se lo legge d'un fiato. Il testo, di 255 pagine, è preceduto da una dotta introduzione, intitolata: « Soli o isolati nell'universo? » dovuta a Piero Cassoli, direttore dell'attività scientifica del Centro Studi Parapsicologici di Bologna.

### FAUSTA LEONI KARMA

Edizioni Mediterranee, Via Flaminia 158, Roma - L. 5.800.

Capita più o meno a tutti, conoscendo una persona, d'aver l'impressione d'averla già conosciuta, oppure andare in un posto e credere d'esserci già stati. Per l'Autrice di questo libro — giunto ormai alla decima edizione — ogni cosa che ci capita obbedisce ad una precisa legge di causa ed effetto, la legge, appunto, del karma, che ci porta a dover subire le conseguenze di una nostra vita precedente. In appendice al volume il testo dell'inchiesta televisiva di Fausta Leoni e Gillo Pontecorvo, « Alla ricerca dell'Aldilà ».

## I LIBRI DELL'IGNOTO



« UFO IN ITALIA » è stato steso dai componenti la Sezione Ufologica Fiorentina: Solas Boncompagni, Sergio Conti, Fernando Lamperi, Roberto Ricci e Pier Luigi Sani.

Come dice il titolo, « UFO IN ITALIA », si occupa esclusivamente di tutti quei fenomeni straordinari che hanno interessato la nostra penisola e, quindi, finalmente a portata di mano di chiunque voglia controllare, vagliare, informarsi.

Dopo una parte introduttiva dedicata alla panoramica ufologica e all'aspetto storico di essa, « UFO IN ITALIA » presenta in ordine strettamente cronologico sessantacinque casi italiani riguardanti l'arco di tempo che va dal 1907 al 1953 compreso.

Ogni avvenimento è dettagliatamente descritto: data, ora, testimoni, fonti di stampa e, dove è stato possibile, corredato da fotografie, cartine topografiche, ricostruzioni.

A questa trattazione segue un commento che esamina e mette in evidenza tutte le possibili correlazioni dei casi descritti.

L'opera presenta poi, nettamente distinta, una seconda casistica di « fenomeni straordinari » come « soli rotanti », oscuramenti, caduta di oggetti dal cielo, insomma tutti quei fatti clamorosi anche riportati dalla stampa.

Conclude il testo una impostazione sistematica della fenomenologia in cui vengono esaminati gli avvistamenti nelle loro distribuzioni di frequenza.

« UFO IN ITALIA » 256 pagine, è in vendita nelle migliori librerie a L. 3.500. Chi non riuscisse a reperirlo può richiederlo direttamente effettuando il versamento di L. 3.500 (IVA e spese di spedizione comprese) usando il modulo di c.c. postale stampato in questo fascicolo.

IL GIORNALE DEI

# Misteri

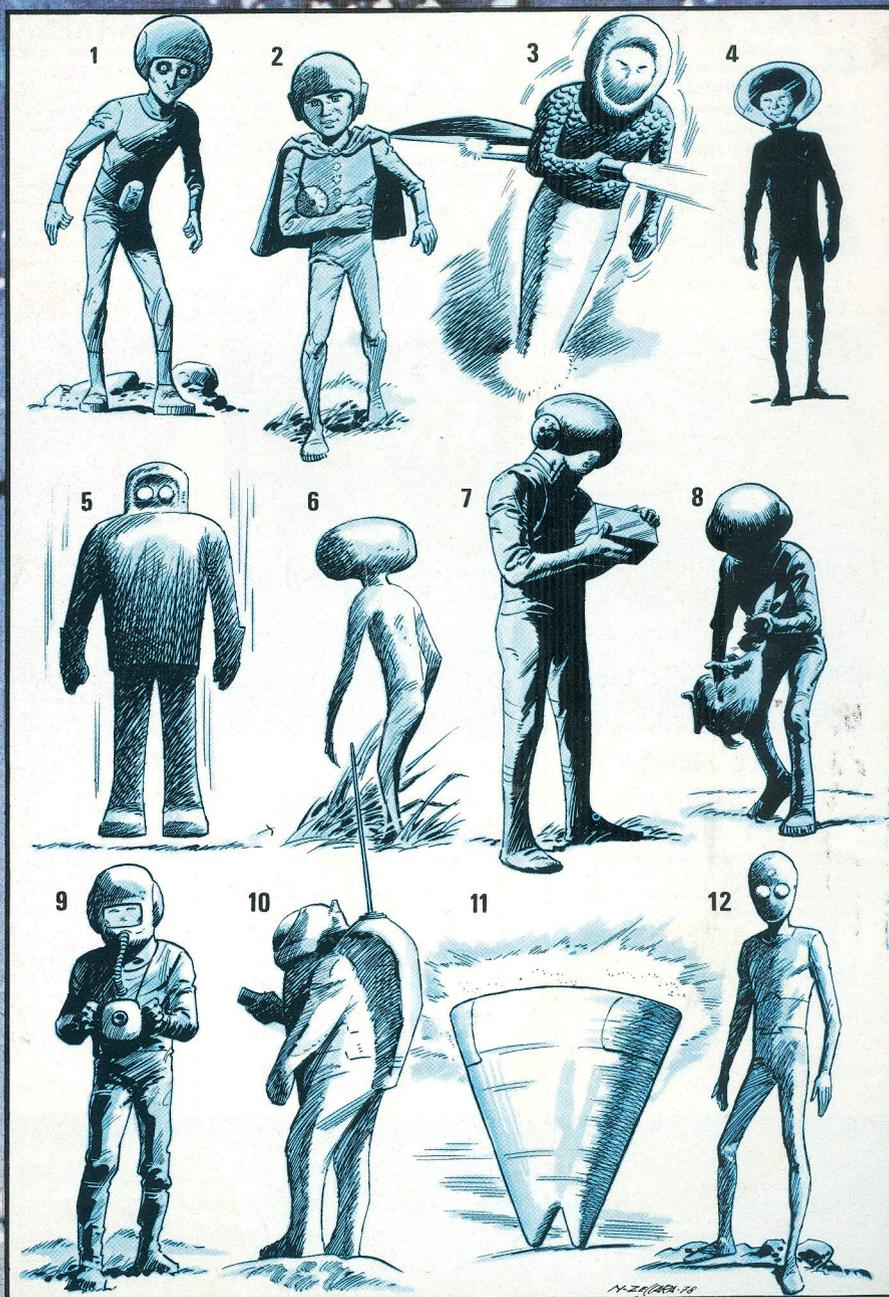
C. TEDESCHI EDITORE N°99 - L. 700

INCONTRI DEL 3° TIPO IN ITALIA

*di Solas Boncompagni*

IL MISTERO DELLA SINDONE

*di Alberto Lori*



PARAPSIKOLOGIA  
IN U.R.S.S.  
SEGRETO MILITARE

*di Marcello Coppetti*